

L'arte preistorica

L'età della pietra si divide convenzionalmente in tre diversi periodi in relazione all'evolversi delle tecniche impiegate nella lavorazione della pietra:

- il **paleolitico** (circa 1 800.000 – 10.000 anni fa);
- il **mesolitico** (circa 8.000 – 6.000 a.C.);
- il **neolitico** (circa 6.000 - 4.000 a.C.).

Le prime forme «artistiche» risalgono all'ultimo periodo del paleolitico (**paleolitico superiore**, tra 35.000 e 10.000 anni fa), realizzate né a fini estetici né decorativi. Il loro significato è legato all'interno della magia e dei **riti propiziatori**, mediante i quali si credeva di poter intervenire direttamente sulla realtà, modificando a proprio vantaggio gli eventi e le leggi della natura. **Per l'uomo primitivo l'arte è quindi, almeno inizialmente, una pura necessità, per allontanare o neutralizzare magicamente le forze della natura a lui contrarie (i temporali) o per lui inspiegabili (la morte).**

ARTE RUPESTRE

Le sculture di cui è rimasta traccia, risalenti al paleolitico superiore, sono in pietra, osso, avorio e rappresentano figure femminili, rinvenute in Francia, Italia centro-settentrionale, Bassa Austria e Russia. Le statuette, alte circa 10-25 centimetri, sono state chiamate **«veneri» preistoriche** e rappresentano la fertilità; impiegate **per propiziare la fertilità della donna** e, se seppellite nei campi, anche quella **della terra**, favorendo sia la procreazione sia la disponibilità di cibo, due delle esigenze primarie di una società primitiva.

Le prime forme di pittura e i primi graffiti, all'interno o nelle immediate vicinanze delle caverne, servivano per propiziarsi la caccia: erano rappresentazioni di animali da cacciare (bisonti, tori, cavalli, cinghiali, cervi, mammùt) e di cacciatori, di guerrieri, di stregoni e di figure femminili.

Le tecniche di esecuzione sono due: il **graffito** (incidere la parete rocciosa mediante selci o altre pietre appuntite) e la **pittura** (tracciando forme e figure mediante tinte a base di terre o minerali precedentemente pestati e mescolati insieme a sostanze vegetali).

INSEDIAMENTI MEGALITICI

A partire dal V millennio a.C. l'intero continente europeo è interessato dalla diffusione di oltre ventimila **insediamenti megalitici**, che a seconda dei casi e delle regioni (dal Portogallo alla Bretagna, fino alla Scandinavia), possono essere isolati, riuniti in gruppi, disposti secondo vari allineamenti.

In genere sono costituiti da **gigantesche pietre**, opportunamente sagomate e disposte con finalità e funzioni che per noi rimangono ancora abbastanza misteriose. La più semplice di queste strutture è il **menhir** (dall'antico bretone mèn, pietra, e hir, alto, lungo): consiste in un monolite (dal greco mònos, solo, unico, e lithos, pietra), cioè in un enorme blocco di pietra conficcato al suolo e sagomato in modo da assumere una forma abbastanza aguzza e slanciata. Di dimensioni variabili (da circa un metro a oltre venti), i menhir sono spesso collocati in lunghe file, determinando suggestivi allineamenti lunghi anche qualche kilometro.

I **dolmen** sono costruzioni megalitiche costituite da due o più elementi monolitici verticali aventi funzione di vere e proprie pareti sulle quali viene appoggiato orizzontalmente un enorme lastrone di pietra. In tal modo si delimita **un'area coperta probabilmente dedicata a riti magici o a sepolture collettive**.

I **cròmlech** (dal gallese cròm, ricurvo, e lèch, pietra), sono **grandi costruzioni megalitiche a pianta circolare**. Diffusi in Svezia, Danimarca, nelle regioni atlantiche della Francia e soprattutto in Gran Bretagna, essi consistono in una serie di monoliti sagomati a parallelepipedo o a tronco di piramide che vengono conficcati al suolo in cerchio, in modo da circoscrivere degli spazi magici, riservati a riunioni o a cerimonie di culto.

Il cromlech più famoso e meglio conservato è quello di **Stonehenge** presso Salisbury, nell'Inghilterra meridionale.